

Manuale di Studio per le
SCUOLE DOMENICALI



Corso per Adulti

**LE EPISTOLE
AI ROMANI
E AI GALATI**

*Manuale
per l'insegnante*

ADI-MEDIA

La Buona notizia per i peccatori — Lezione 1

*“Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini,
si è manifestata” Tito 2:11*

Testo di lettura: *Romani 3:9-28*

Introduzione

- L'origine della chiesa di Roma; probabilmente si formò il primo nucleo di credenti già nel giorno della Pentecoste *Atti 2:10*.
- L'epistola ai Romani è la più lunga del N.T. e tratta la dottrina della salvezza.
- Epistola scritta da Paolo quando a Corinto (tra dicembre del 57 e il febbraio del 58 d.C.)
- Si enfatizza nei primi due capitoli il concetto che tutti gli uomini hanno peccato.
 - Cap. 1 la condizione tragica dei pagani (gentili) *Romani 1:28-32*
 - Cap. 2 la condizione dei giudei *Romani 2:17-29*
 - Conclusione: sia pagani che giudei sono sottoposti al peccato *Romani 3:9*
 - L'estensione del peccato è dunque universale *1 Re 8:46; Proverbi 20:9; Ecclesiaste 7:20; 1 Giovanni 1:8,10.*

1. La responsabilità del peccato *Romani 3:9-12*

- Individuale e personale *Romani 2:12,23; 3:23*
- Da Adamo abbiamo ereditato non il peccato originale, la colpa per la trasgressione commessa da lui, bensì una natura corrotta rispetto all'originaria creazione divina *Romani 5:12*
- Fin da Caino purtroppo il peccato ha sempre dominato l'uomo *Gen. 4:7*
- È inutile confrontarsi con altri, la Scrittura ci insegna di misurarci con la statura perfetta di Cristo *2 Corinzi 10:12; Romani 2:1,3; Efesini 4:13.*

2. Le conseguenze del peccato *Romani 3:13-19*

- ❖ Peccato vuole dire “*mancare il bersaglio*”; oppure “*oltre passare dei limiti*” trasgredire.
- ❖ Bocca, cuore, piedi, tutto dell’uomo viene descritto come inquinato dal peccato.
 - Rende l’uomo sordo *Atti 28:27*
 - Ottenebra l’intelligenza *Efesini 4:18*
 - Fa smarrire la giusta via *Isaia 53:6*
 - Condanna l’anima *Ezechiele 18:4; Apocalisse 21:8*

3. La cura per il peccato *Romani 3 :20-28*

- Non è la legge di Mosè *v.20; Galati 3:24*
- È il sacrificio di Gesù Cristo *Giovanni 1:29*
- La croce è l’unione perfetta tra la giustizia e l’amore di Dio, è il punto di incontro *Salmo 85:10*
- Confessare e credere *1 Giovanni 1:9*
- La cura è grazie all’amore di Dio manifestato in Gesù *Tito 3:4-7*

Accettati da Dio — Lezione 2

“... infatti, che dice la Scrittura? «Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia.» Romani 4:4

Testo di lettura: *Romani 4:1-25*

Romani 4 presenta la giustificazione per fede, prendendo come esempio la vita di Abraamo. La sua fede è un grandissimo esempio da seguire e viene dimostrata concretamente in diversi episodi decisivi.

- *Ebrei 11:8* — Abraamo lascia la sua terra
- *Romani 4:18-20* — La promessa di un figlio
- *Ebrei 11:17-19* — L'offerta di Isacco

Considerati gli esempi dati, ed altri, capiamo gli Ebrei tenevano in alta considerazione Abramo e sostenevano che egli fosse stato giustificato a motivo delle sue azioni. Paolo, invece, dedica il capitolo al mettere in evidenza invece che Egli è stato giustificato per fede *v.3 (Gen. 15.6)*. È importante comprendere la tempistica riguardo alla dichiarazione di Dio nei confronti di Abraamo, per esempio avviene prima:

- Dell'istituzione da parte di Dio della circoncisione (*cf. Genesi 17:9-11*). Gli ebrei si sono sempre mostrati stretti osservatori di questo rito. Paolo ribadisce che Abraamo fu giustificato da incirconciso, dando così importanza sulla condizione interiore e non al semplice rito esteriore. La base della salvezza non è sicuramente nella circoncisione *Galati 6:15; Colossesi 2:11*.
- Dell'istituzione della legge Mosaica, con precisione quattrocento anni prima che Dio promise ad Abraamo che tutte le nazioni del mondo sarebbero state benedette in lui.
- che Abraamo viene chiesto d'offrire Isacco.

Si è evidenziato quanto menzionato per mostrare che si è giustificati non per le opere della legge ma per la fede. Si stabilisce pure che la salvezza è universale, i veri figli di Abraamo non sono tali perché

circoncisi, ma perché hanno un rapporto vivente, reale e personale con Dio, sono delle nuove creature.

Naturalmente è ovvio dire che la Bibbia non condanna mai le buone opere; esse non sono il fondamento della propria salvezza però sono senz'altro la prova di una fede viva. Dio giustifica i peccatori (*"ingiusti"*)! Bisogna considerare, però, che i peccatori non sono giustificati in modo automatico. Anche se la giustificazione è universale, essa è sperimentata esclusivamente da chi, convinto dallo Spirito Santo, ammette di essere peccatore, Egli deve confessare *I Giovanni 1:9* per essere perdonato. *"Perdonati"* è un termine che significa, essenzialmente *"lasciati andare"* o *"mandati via"* cfr. *Levitico 16:10*. Il termine *"coperti"* implica l'idea che i nostri peccati non possono più essere visti, i peccati non esistono più *Salmo 103:12; Michea 7:19*.

Essere resi giusti, non ci permette nessuna forma di vanto (v.2) perché non meritiamo una tale posizione davanti a Dio, però ci sprona ad un desiderio sempre più forte di vivere per il Signore;

Galati 2:16-20 "... sappiamo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato. Ma se nel cercare di essere giustificati in Cristo, siamo anche noi trovati peccatori, vuoi dire che Cristo è un servitore del peccato? No di certo! Infatti se riedifico quello che ho demolito, mi dimostro trasgressore. Quanto a me, per mezzo della legge, sono morto alla legge affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me".

I Benefici della giustificazione per fede — Lezione 3

“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore,” Romani 5:1

Testo di lettura: *Romani 5:1-21*

Perché giustificati abbiamo pace con Dio. È interessante considerare i vari aspetti che compongono questa pace. In altre parole c'è pace perché?

RICONCILIATI CON DIO — Pace significa “assenza di ostilità”, il termine è usato anche per indicare il concetto di “salute” o di “benessere”. I due significati vanno assieme: chi non è più in discordia con Dio sta bene con sé stesso. Dio non è nostro nemico, siamo noi ad esserGli ostili in quanto, per natura, siamo figli di disubbidienza *Luca 19:14; Fil. 3:18; Col. 1:21*. Gesù Cristo ha reso possibile che lo stato di ostilità tra Dio e l'uomo fosse abolito *Romani 3:25; I Giovanni 2:2*. Non siamo più separati da Dio, una separazione che ci rendeva insoddisfatti, la fede ci permette di esser riavvicinati a Lui *Efesini 2:11-22*. Abbiamo in Cristo una nuova relazione con Dio, il peccato non ci viene più imputato *2 Corinzi 5:17-21*.

ACCESSO ALLA GRAZIA DI DIO — Il termine “accesso” (sinonimo di ingresso) suggerisce che possiamo avvicinarci a Dio senza timore. Per il Suo immeritato favore Egli non è più un giudice per noi, ma il nostro Padre Celeste *Ebrei 4:16*. È indispensabile comprendere che Dio ha veramente perdonato tutti i peccati del credente *Ebrei 8:12*. Non si deve continuare a tormentarsi interiormente ma occorre ricordare di essere liberati da ogni condanna. *Romani 8:1*. Avere comunione con Dio è possibile, l'accesso di cui godiamo non è come quello del Sommo Sacerdote, cioè limitato ad una sola volta all'anno e non senza la preoccupazione e il terrore di essere giudicato da Dio. In Cristo godiamo di un accesso permanente *Efesini 2:4-6*. Sapere di essere accolti da Dio produce serenità e pace nel cuore.

GIOIA E SPERANZA — Esiste nel credente riconciliato, che vive alla presenza di Dio una gioia legata alla speranza. C'è una profonda esultanza perché la speranza cristiana non esprime un'incertezza ma fiducia e certezza. La speranza non causerà mai imbarazzo al credente, poiché essa è fondata sulle promesse di Dio. Quando un individuo diventa un credente, lo Spirito Santo viene a dimorare in Lui e gli dà la certezza della salvezza *Galati 4:6; Romani 8:16*. La presenza dello Spirito Santo è un pegno della gloria futura che ci attende, la nostra speranza è il ritorno del Signore Gesù Cristo *Efesini 1:13,14; I Giovanni 3:3*. Allora il nostro corpo sarà trasformato, la glorificazione seguirà la nostra giustificazione e così entreremo nella nostra piena eredità in Cristo *Romani 8:23,24; 2 Tessalonicesi 2:16; I Pietro 1:4*.

LIBERATI DALL'IRA DI DIO — L'amore di Dio è stato sparso nel cuore per condurci alla salvezza e liberarci dall'ira, per questo c'è pace. Dove non è presente l'amore perfetto di Dio si teme ancora un castigo *I Giovanni 4:18*. Non siamo più in Adamo, ma essendo in Cristo, al posto di morte eterna, abbiamo la vita eterna. La posizione di chi non è in Cristo è chiara: Egli è colpevole, la sua condanna è sicura *Giovanni 3:36; I Giovanni 5:12*.

Maturità Cristiana - Lezione 4

“Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito” Galati 4:6-7

Testo di lettura: *Galati 5:16-6:10*

Paolo in questa porzione della lettera cerca di spiegare la differenza che c'è tra lo Spirito Santo e la carne, talché una persona non può seguire entrambi. L'apostolo, quindi, entra nei particolari, elencando alcune delle opere della carne. I peccati di allora rimangono ancora i peccati oggi. Paolo descrive, altresì il frutto dello Spirito, quindi nell'ultima parte del *capitolo 5* e nella prima parte del *capitolo 6*, egli dà delle lezioni pratiche su come vivere sotto la guida dello Spirito Santo.

***Il contrasto** tra le opere della carne e il frutto dello Spirito - Galati 5:16-21*

Paolo afferma enfaticamente che le opere della carne e il frutto dello Spirito si oppongono, non è possibile far coesistere le due realtà contemporaneamente *cfr. Matteo 6:24*. Dopo avere elencato i desideri della carne, l'apostolo mostra come il frutto dello Spirito Santo testimonia di un'evidente trasformazione che si contrasta nettamente con le passioni della vecchia vita *cfr. Romani 8:11-14; II Corinzi 7:1; Colossesi 3:5-10*.

Il cambiamento influisce sulle attitudini, sui pensieri sul carattere e sulla condotta facendo emergere la persona dello Spirito Santo in noi, invece della nostra personalità *Filippesi 2:5; Giovanni 3:30; Efesini 4:23*.

***Il contenuto** del frutto dello Spirito Santo - Galati 5:22-24*

Messo al primo posto, come se inglobasse tutto il resto, è l'*amore*. Espressione che evidenzia come lo Spirito Santo ci libera dall'egoismo. La definizione di questa virtù è meravigliosamente espressa in *I Corinzi 13:4-7*. Elenchiamo e commentiamo brevemente sugli altri:

- *Gioia* - Quella dataci dallo Spirito Santo è sovrabbondante ed è indice di forza *Nehemia 8:10*. Lo Spirito Santo che dimora nel credente rende possibile una gioia indipendentemente dalle circostanze esterne *Atti 13:52; I Tessalonicesi 1:6*.

- Pace - Il termine ebraico “shalom”, che non significa solamente *“la pace che segue la guerra”* o *“la pace in assenza di difficoltà”*, ma significa anche *“pace in tempi difficili”*. Possibile questo perché donato dallo Spirito Santo *Romani 14:17; 15:13*.
- Pazienza - Viviamo in un mondo impaziente, in una società abituata a voler sempre tutto subito. Si rischia a volte di trattare Dio nello stesso modo. Il Signore è piuttosto interessato a far sviluppare e maturare il nostro carattere, che non a soddisfare i nostri desideri.
- Benevolenza e Bontà - Queste due virtù vanno assieme e indicano disponibilità a servire e mettere i desideri degli altri prima dei nostri.
- Fedeltà - È intesa non soltanto nei confronti di Dio, ma anche nei rapporti familiari, in quelli comunitari e nella sfera lavorativa. Essere affidabili è conferma che lo Spirito Santo vive nei figli di Dio.
- Mansuetudine - Si tratta di un animo *“fortemente umile”*. Essa richiede grande forza di carattere: è mansueto chi non rinuncia alla sua forza ma la controlla per l'uso opportuno. Gesù è un classico esempio di umiltà e forza *Isaia 53:7; Giovanni 2:15*.
- Autocontrollo - È la disciplina sui desideri o sulle reazioni del carattere umano, camminando per lo Spirito, possiamo vincere quei desideri malsani *Romani 8:37*.

La concretezza di vivere per lo Spirito Galati 5:25-6:10

A volte il termine *“spirituale”* per alcuni è associato a delle esperienze o a delle persone *“mistiche”*. Si pensa a realtà soprannaturali prive di applicazioni pratiche. Non è assolutamente il caso di vera spiritualità. Veniamo offerti nel *capitolo 6* due esempi pratici che possiamo definire *“camminare per lo Spirito”*.

Il primo riguarda il portare il peso gli uni gli altri. Un'idea che suggerisce di non criticare facilmente chi sbaglia, ma cercare invece di rialzare e ristorare chi è caduto. Poiché tendiamo ad essere così precipitosi nel giudicare gli altri, Paolo ci suggerisce di vigilare attentamente sulla nostra condotta *v.4*.

Un secondo esempio riguarda il sostegno effettivo e generoso che bisogna dare all'opera del Signore, nel caso specifico a quanti si adoperano nel ministero della Parola. I *versi 9 e 10* esortano a manifestare liberalmente la nostra generosità. Anche in questo senso mettiamo da parte la carne e portiamo del buon frutto spirituale.

Elementi nel processo della Salvezza — Lezione 6

.. perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai “creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato.”

Romani 10:9

Testo di lettura: *Romani 10:1-21*

Il tema su cui focalizzare oggi l'attenzione, è quello della salvezza, più specificamente considereremo tre aspetti fondamentali, affinché essa si realizzi in un individuo. Esiste una formula ben precisa per la salvezza biblica, cioè, *convinzione + confessione + conversione = salvezza*. Quando uno di questi elementi è assente si rischia di avere persone che hanno “*un credere facile*”; un qualcosa che offre a molti un falso senso di sicurezza. Elenchiamo e commettiamo tre termini che rappresentano tre fasi necessarie, inoltre sottolineiamo come l'ascolto e l'annuncio della Parola siano collegati ad esse.

I. CONVINZIONE - Prima che una persona possa venire a Cristo ci deve essere una consapevolezza del proprio peccato. Se non si è convinti di essere perduti non si può essere salvati. La parola convinzione viene usata sette volte nel N.T. Avviene quando lo Spirito Santo risveglia la coscienza dell'uomo conducendolo alla presenza di Dio: *Giovanni 16:7-14*. Lo Spirito usa la Parola di Dio per rivelare al cuore dell'uomo il suo peccato: *Atti 2:3-7; Ebrei 4:12*. Il capitolo 10 dei Romani ricorda quanto sia fondamentale l'ascolto della Parola di Dio, specialmente quando è legato alla salvezza.

- La Bibbia va ascoltata: *Romani 10:14,17; Proverbi 29:18;*
- La Parola di Dio produce la fede necessaria per essere salvati: *I Corinzi 1:17-18*. La chiesa non è coinvolta in una campagna propagandistica, né in un'attività pubblicitaria. Non abbiamo un prodotto da vendere ma una parola da predicare: *Filippesi 2:16*.
- La Bibbia dà la fede che serve per crescere: *II Timoteo 3:16-17; 2:15*. Si cerca oggi di condurre le persone a Cristo con metodi di intrattenimento e si vuole mantenerli in chiesa con attività di

socializzazione. È importante non dimenticare, però, che mentre tanti libri possono informare, le attività intrattenere, solo la bibbia può trasformare la vita di un uomo.

I sentimenti che si avvertono quando un cuore è convinto dallo Spirito Santo sono senso di colpa, rimorso, ma ci si sente indegni e sporchi: *Isaia 6:5*. Il dispiacere esiste perché abbiamo ferito un Dio amorevole e paterno: *II Corinzi 7:9-10*.

II. CONFESSIONE - I due principali testi biblici che trattano l'argomento della confessione sono *Romani 10:9-10* e *I Giovanni 1:9*.

Nel contesto di *Romani 10:9-10* il credere e il confessare vengono definiti in questi termini: "dichiara di essere d'accordo con ciò che si ascolta". Accettare vuole dire riconoscere pienamente la parola di Dio come verità e quindi lasciarsi istruire dalla verità che ascoltiamo: *Colossesi 3:16*. *I Tessalonicesi 2:13*. Più specificamente, in relazione al confessare il Signore Gesù, diciamo che si tratta di essere d'accordo su chi Lui realmente è, e di identificarsi totalmente con ciò ch'Egli dichiara essere vero. Se non si riconosce pienamente la persona di Gesù e non si è consapevoli del bisogno della redenzione da Lui offerta non si può essere salvati: *Giovanni 8:24*. Nel confessare Gesù lo facciamo di Lui il sovrano assoluto della nostra vita volendo lasciarci dominare del tutto da Lui. Ci dev'essere la volontà di confessare il Signore pubblicamente: *Luca 12:8-9*.

Vi sono vari modi per confessare pubblicamente il Signore:

- Il battesimo in acqua: *Atti 2:41*
- Una vita che esprime ubbidienza alla Parola di Dio. Una fede che non può essere provata è una fede di cui non ci si può fidare. Il vero valore della Scrittura non sta nel conoscerla ma è nel viverla: *Luca 6:46; Giacomo 1:22; 2:17-18; I Tessalonicesi 2:13; Giovanni 14:23*.
- Testimoniare - La Parola di Dio va condivisa: *Marco 16:15; Romani 10:14-15; Atti 4:20*. Gli argomenti da condividere devono essere principalmente la *croce*, il *peccato* e il *perdono*.

Quando parliamo di "confessare" nel contesto di *I Giovanni 1:9*, parliamo di chi vede il peccato come Dio lo vede, cioè di chi riconosce di essere nel torto dando a Dio ragione. Va oltre una semplice confessione, cioè dichiarare di avere peccato, significa assumersi anche le proprie responsabilità senza incolpare altri e senza voler giustificare il proprio comportamento: *Proverbi 28:13*. La confessione rende possibile

la comunione con Dio altrimenti si formerebbe una barriera di separazione.

III. CONVERSIONE - La parola significa letteralmente *inversione di marcia*. È un cambiamento avvenuto, si è passata da una condizione di vita ad un'altra. *II Corinzi 5:17; Matteo 18:3*. Non si tratta di aver cambiato religione o credo, è invece un cambiamento di cuore. Una parola simile a conversione è ravvedimento (*pentimento*), termine che indica un cambiamento nel modo di pensare. Prima della conversione Dio non era nei pensieri degli uomini, si viveva in una condizione di totale distacco da Lui: *Salmo 10:4; Colossesi 1:21; Romani 3:10-12; Isaia 55:7-9*.

La conversione non è un'emozione ma è realizzare ciò che Dio vuole da te e capire che tutto ciò non può essere raggiunto continuando a vivere come prima. La conversione coinvolge l'intera persona, ogni parte di noi che vive coerentemente con la guida dello Spirito Santo.

- *Intellettualmente* si crede a delle verità alle quali prima non si dava nessuna importanza.
- *Moralmente* si ha un concetto diverso di ciò ch'è buono fare e di ciò ch'è cattivo fare.
- *Emotivamente* si ama adesso ciò che prima si odiava o ignorava, uno considera dannoso ciò che prima considerava piacevole.
- *Esteticamente* considera belle quelle cose che prima erano prive di valore, e considera vanità ciò che prima era una continua attrazione.
- *Spiritualmente* uno è sensibile e aperto a Dio ma anche sensibile verso le necessità di altri. Una vita cambiata è prova di una salvezza genuina *Matteo 7:18-20; I Giovanni 2:19*.

Trasformati per Servire - Lezione 7

“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale...” Romani 12:1

Testo di lettura: *Romani 12:1-16*

L'esistenza cristiana è anche vita di consacrazione. A Cristo per primo dobbiamo ogni cosa ed è per questo che la vita offerta a Lui come sacrificio vivente è la sola risposta adeguata a Colui che ha fatto così tanto per noi.

In secondo luogo, partecipare alla vita e al servizio della comunità locale è un modo efficace per adempiere i nostri doveri verso Cristo, dato che la Chiesa è il Suo Corpo. Dobbiamo trovare il nostro posto nella comunità e servire gli altri membri del corpo di Cristo.

Non si può, infine, trascurare l'obbligo che abbiamo nei confronti del mondo intorno a noi. Abbiamo il compito di fare conoscere Gesù a coloro che sono perduti e per i quali Egli è morto.

I. CONSACRATI A DIO *Romani 12:1*

La consacrazione del “corpo”, come menzionato nel testo di Romani 12, indica l'intera persona ed evidenzia l'importanza sia dell'aspetto interiore, in particolare della volontà *I Corinzi 6:20*, sia di quello esteriore *I Corinzi 11:4-5; I Pietro 3:3-4; Marco 5:15; Giacomo 2:2*.

Il credente è chiamato, in seguito alla rigenerazione, a vivere, non una vita teorica o teologica, ma pratica. La dottrina ricevuta si trasforma in vita vissuta alla gloria di Dio. L'esortazione data al credente è di donarsi, offrirsi, dedicarsi, essere strumenti nelle mani di Dio *Romani 6:13,19*. Gli elementi distintivi del carattere cristiano si evidenziano nella sua consacrazione, nella sua devozione e nella sua condotta.

Le parole usate da Paolo possono essere comprese alla luce del sistema sacrificale dell'Antico Testamento, una differenza però c'è: saremo graditi al Signore non come degli “animali morti” ma come “esseri viventi” arresi a Lui.

Il nostro culto a Dio non può essere meccanico o senza riflessione. Il termine culto “*spirituale*” (altri traducono *razionale*) richiede un coinvolgimento profondo, è l’adorazione del cuore, il frutto di un atteggiamento che esprime spontaneità e volontarietà e non semplici atti cerimoniali esteriori come quelli proposti dalla religione giudaica. Questo tipo di culto è il risultato dell’offerta di una mente, di un cuore e di un corpo rinnovati.

II. NON CONFORMATI AL MONDO *Romani 12:2*

Dio esorta il credente a non conformarsi agli usi e ai costumi tipici del mondo. Il verbo “*conformarsi*” fa riferimento a una manifestazione esteriore che non riflette la realtà interiore, come quando si indossa una maschera. Paolo esorta i credenti di Roma a manifestare esteriormente la natura interiore redenta, non una sola volta, ma sempre *cfr. 2 Corinzi 3:18; Efesini 5:18*. Attenzione quindi a non allinearci, adeguarci e uniformarci al presente secolo, occorre invece mantenere una chiara e sostanziale distinzione, non apparente, tra il credente ed il mondo *2 Corinzi 6:14-18; I Pietro 4:2-4*. Il non conformarsi è un requisito per poter scoprire e realizzare la volontà di Dio per la propria vita.

III. COLLOCATI NEL CORPO DI CRISTO *Romani 12:3-8*

La salvezza non solo ci dona una nuova vita in Cristo Gesù ma anche in una nuova collocazione, ci porta a far parte di un organismo vivente. Questa verità porta con sé alcune implicazioni:

- Abbiamo tutti un lavoro da compiere e nessun può tirarsi indietro dalla propria responsabilità. Non si può essere negligenti, pigri o indifferenti e allo stesso non ci si può credere superiori agli altri. Pur essendo differenti l’uno dall’altro siamo ugualmente importanti, non abbiamo la stessa funzione ma l’obiettivo è unico; il buon funzionamento del corpo. Il corpo richiede che tu faccia la tua parte interamente *Romani 12:11-13*.
- *Sei Zelante?* Cioè, mostri un sano impegno ed entusiasmo nel servizio cristiano?
- *Sei fervente?* Cioè, non tiepido né freddo, ma “*infuocato*” per Dio *Atti 18:24-25?*
- *Sei perseverante* nella preghiera? Sei impegnato ad intercedere per altri?

- *Provvedi alle necessità dei santi? Tito 3:13,14; Galati 6:10?*
- *Sei ospitale? I Pietro 4:9*
- Apparteniamo gli uni agli altri. Esiste un legame, un affetto, una considerazione altrui. Chi non ama una parte del proprio corpo? Quando ami un fratello non fai altro che amare una parte di te stesso. Un amore sincero e un affetto fraterno elimina le simulazioni, le falsità e le sdolcinatezze *2 Samuele 20:9,10; Salmo 55:21* frena l'esaltazione di sé stessi e spinge il credente a dare ai fratelli nella fede l'onore ed il rispetto che giustamente meritano *Filippesi 2:3,4; Romani 12:9,10*. Un amore sincero elimina le pretese di ricevere onore da parte degli altri, in quanto non crediamo di meritarlo *Romani 12:16*.
Nel concludere, è importante comprendere che per poter offrirci a Dio come dei sacrifici viventi dobbiamo prima morire a noi stessi “.. ma presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi.” *Romani 6:13*.

Credenti esemplari — Lezione 8

“Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene...”

Romani 12:21

Testo di lettura: *Romani 12:17 a 13:14*

Questa porzione dell'epistola ai Romani riprende il Sermone sul Monte pronunciato da Gesù nel vangelo di Matteo (*capp. 5-7*), che pone l'enfasi sul come vivere diversamente, distinguendoci nel carattere, nello stile di vita, nelle nostre relazioni con gli altri e, soprattutto, nel nostro approccio con l'essere degli esempi.

La nostra influenza sugli altri si mostra in due modi: come il sale, dobbiamo dare “sapore” a questo mondo, mantenendo vivi i valori spirituali e morali che altrimenti presto scomparirebbero; come la luce, dobbiamo brillare in un mondo pieno di tenebre, riflettendo la grazia e l'amore di Dio in Cristo.

I. Credenti esemplari nei rapporti sociali Romani 12:17-21.

Il vero cristianesimo, oltre alla relazione personale con Dio, implica qualche cosa in più, perché esso interessa anche la sfera sociale. I credenti subiscono spesso dei torti e delle ingiustizie, tuttavia, essi sono figli di luce *Efesini 5:8*. Nel sermone sul monte Gesù attirò l'attenzione sull'insegnamento dell'Antico Testamento “occhio per occhio” *Matteo 5:38-42*. La “legge del taglione” è stata spesso fraintesa e male interpretata, come se Dio avesse incoraggiato ogni singolo individuo alla vendetta e a ripagare le offese con la stessa moneta. Lo scopo principale di quella legge, invece, era porre un limite alla punizione dei criminali e delle offese. I giudici, nell'emettere il loro verdetto, potevano assegnare una punizione proporzionale al danno. Una persona, per esempio, non doveva essere messa a morte per avere semplicemente ferito qualcun altro.

Paolo in più occasioni esorta i figli di Dio a vivere rettamente davanti a tutti gli uomini *Romani 12:17; II Corinzi 4:2; 8:21*, ma allo stesso tempo le richieste di Dio sono anche realistiche come ci suggerisce *Romani 12:18*. Alcune persone persistono nell'essere ostili verso i

credenti; in tali situazioni, non dobbiamo sentirci colpevoli se non possiamo instaurare una relazione armoniosa e cordiale con costoro. In ogni caso la Bibbia è chiara nei suoi avvertimenti contro il sentimento di vendetta: dobbiamo cedere *“il posto all'ira di Dio”* (v.19). Ciò sta per significare che il Signore interviene a favore del Suo popolo e gli fa giustizia del male ricevuto. Questa vendetta può non essere così istantanea come vorremmo, ma ci sarà un giorno in cui Dio mostrerà la Sua indignazione verso coloro che non si sono pentiti.

L'esempio del credente non si limita a evitare di essere vendicativo, ma deve anche fare qualcosa di positivo verso i nemici *Romani 12:20*. L'immagine dei carboni accesi è tratta da *Proverbi 25:21,22* e rappresenta un senso di colpa e di vergogna, che certamente proverà la persona verso cui è stata manifestata, inaspettatamente, la gentilezza.

II. *Credenti cittadini esemplari Romani 13:1-7*

Sebbene il credente sia cittadino del cielo, egli è anche cittadino in questo mondo e come tale deve comportarsi con saggezza, vivendo con il timore di Dio e rispettando le autorità costituite *Tito 3:1*.

Questo argomento fu molto relativo ai tempi di Paolo. Nella mente delle autorità il cristianesimo era associato al giudaismo, quest'ultimo guadagnò la reputazione di essere parecchio ribelle causando numerosi problemi alle autorità governative, I cristiani dovevano quindi farsi una reputazione diversa. L'apostolo, inoltre, non voleva che s'infiltrassero nella comunità cristiana delle nozioni distorte di libertà. La verità di Cristo come re dei re e signore dei signori non doveva incoraggiare i credenti all'insubordinazione verso i governanti.

L'attitudine del credente è di sottomissione e non di ribellione. C'è da dire che fin dai giorni di Adamo ed Eva l'uomo ha avuto difficoltà nel sottomettersi all'autorità. Paolo invece da delle motivazioni per le quali bisogna sottomettersi:

- *Il ruolo del governo è un'istituzione divina v.1*. Dio lo stabilisce per dissuadere l'empietà, senza un governo ci sarebbe anarchia e una malvagità ancora più diffusa. È importante comprendere che mentre l'ufficio di chi governa è approvato da Dio non sono sempre da Lui approvati quelli che lo occupano.

- *La disubbidienza va punita v.2*. Dio esige che chi governa punisca quelli che trasgrediscono la legge. Il concetto di legalità va rinforzato con

scrupolosità *I Pietro 2:14*. Il perdono di Dio non esenta l'uomo dalle sue responsabilità nei confronti della società *cf. Luca 23:39-41*.

- *Ubbidire e fare del bene fa guadagnare la stima delle autorità v.3*. È positivo coltivare una buona testimonianza presso coloro che ci governano, non per catturare dei favori politici ma per onorare e glorificare Dio *I Pietro 2:12*. È naturale pensare che una comunità cristiana stimata da chi governa sarà incoraggiata da quella stessa autorità.

- *La disubbidienza conduce ad una coscienza colpevole v.5*. È importante che l'uomo sviluppi non solo la sua intelligenza, ma soprattutto la sua coscienza. Un regalo preziosissimo che dei genitori possono fare ai propri figli è una coscienza che funziona. In altre parole lo sviluppo di un senso di moralità interiore, esso è più efficace del semplice timore dovuto a una punizione. Occorre ricordare che tutto va fatto come senso di obbligo nei confronti del Signore *I Pietro 2:13*. Senza questa "legge interiore" non basteranno, per il futuro, il numero degli agenti delle forze dell'ordine a garantire la legalità.

L'obbligo del credente va al di là del rispetto per lo Stato e per le istituzioni, perché egli deve anche dimostrare "amore", che è un obbligo verso tutti *Romani 13:8-12*. Una persona "sana" rispetta sé stessa e gli altri. Paolo conclude questa sezione richiamando i credenti a prepararsi per il ritorno del Signore. Niente più indifferenza, negligenza o superficialità ma cercare sinceramente di essere un esempio, una luce in mezzo alle tenebre.

Una Libertà Cristiana Responsabile — Lezione 9

“Cerchiamo dunque di conseguire le cose che contribuiscono alla pace e alla reciproca edificazione.” Romani 14:19

Testo di lettura: *Romani 14:1 a 15:7*

La chiesa di Roma non era divisa su questioni di fede e di dottrina, però c'erano alcuni nella comunità che avevano delle forti convinzioni intorno a certe abitudini di dieta e sull'osservanza di particolari giorni in cui adorare. Nello stesso modo c'erano alcuni credenti fortemente convinti di essere in Cristo liberi da certe regole.

Un gruppo accusava l'altro di essere troppo liberale, mentre gli altri affermavano che l'altro gruppo fosse troppo rigido. Paolo affronta questa situazione presentando dei principi e dei suggerimenti fondamentali per conservare l'armonia e l'unità cristiana.

I. Non esprimere dei giudizi su questioni discutibili 14:1

Cosa è un argomento discutibile? Un argomento discutibile è un tema dove la Scrittura non offre un chiaro insegnamento a riguardo. In quei campi dove la Scrittura non si esprime chiaramente Dio ci offre la libertà di scegliere secondo coscienza.

Nel corso della storia del cristianesimo sono sorte, in varie epoche, determinate correnti religiose che hanno sottolineato l'importanza dell'astensione da certi cibi. Oggi vi sono cristiani vegetariani per loro scelta, altri che non mangiano alcuni tipi di carne, altri ancora che considerano sbagliato bere alcool mentre altri ancora sentono di poter mangiare e bere di tutto in buona coscienza e con moderazione.

Il Nuovo testamento, pur sottolineando la completa libertà del credente, si preoccupa degli atteggiamenti sbagliati e non permette al credente di giudicare chi ha un'opinione diversa su argomenti dove la Bibbia non dà delle chiare indicazioni *Matteo 7:1,2*.

II. Evita di disprezzare chi non condivide lo stesso parere 14:2-4

L'uomo ha la tendenza di guardare con disprezzo chi non condivide la sua stessa opinione. Le nostre convinzioni non debbono farci sentire

superiori a chi la pensa diversamente, ricordiamoci, come Paolo fece con sé stesso, chi siamo senza la grazia di Dio *I Corinzi 15:9; Efesini 3:8*.

Non dimentichiamo che Dio non disprezza i suoi figli per le loro convinzioni personali, quindi, visto che Dio ci accoglie così, noi pure dobbiamo accogliere gli uni gli altri *v.3*.

III. Realizzare che bisogna vivere per piacere al Signore 14:5-12

Siamo sulla terra con uno scopo prioritario, quello di piacere al Signore, non sempre gli altri gradiscono questo concetto di vita. Se riusciamo a piacere sia agli uomini che a Dio ciò è un vantaggio, però assicuriamoci che Dio sia contento di noi *2 Corinzi 5:9; 1 Corinzi 10:31*.

IV. Assicuratevi di non essere un inciampo per altri 14:13-18

La nostra libertà cristiana, come anche le nostre convinzioni personali, vanno vissute senza essere motivo d'inciampo per i nostri fratelli in fede. Non insistiamo né influenziamo qualcuno a tale punto da farlo andare contro la sua coscienza. Questo significherebbe farlo peccare *v.23; I Corinzi 8:13*.

Fra i credenti si deve avere comprensione e pazienza, vivendo la legge della libertà che evita di essere schiavi di regole e precetti legalistici, è la legge dell'amore che invita a sacrificare la nostra libertà, piuttosto che essere motivo di scandalo per altri.

V. Fare le cose che contribuiscono alla pace e alla reciproca edificazione. 14:19-21

Cose buone, se producono disarmonia e tensione, in realtà non sono positive. Nel *capitolo 12*, Paolo aveva precedentemente chiesto ai credenti, per quanto loro possibile, di vivere in pace con tutti. Sappiamo pure che non è possibile piacere a tutti, e in alcuni casi qualcuno rimarrà scontento per qualche motivo.

Ciò che è importante è mostrare quanto più sensibilità possibile. In alcuni casi i credenti devono volontariamente porre dei limiti alla propria libertà in Cristo, comprendendo che le cose importanti nel regno di Dio non hanno a che fare con il cibo o con le bevande, ma anzi con la giustizia, la pace e la gioia, che provengono dall'opera dello Spirito Santo e la libertà deve essere usata per servire il proprio fratello nell'amore *Galati 5:13; Filippesi 2:1-4; I Pietro 3:11*.

VI. Non pubblicizzare le proprie convinzioni 14:22-23

Il termine stesso: “*proprie convinzioni*” indica che si tratta di opinioni personali, se Dio voleva che i nostri pensieri fossero per tutto il suo corpo, li avrebbe specificamente inseriti nella Scrittura come insegnamento per tutti.

VII. Metti da parte le preferenze personali per il bene comune 15:1-7

L’apostolo dice di non insistere che certe cose debbono essere fatte a modo nostro. Gesù è il modello perfetto, Egli “*non fece piacere a sé stesso*”, ma decise di farsi uomo per portare la redenzione, sacrificando volontariamente i propri interessi *Filippesi 2:5-7*. Tutta la sua vita terrena fu vissuta per ministrare nell’interesse degli altri e, in modo particolare, di coloro i quali erano deboli e bisognosi.

L'unico vero Evangelo — Lezione 10

“Mi meraviglio che così presto voi passiate da colui che vi ha chiamati mediante la grazia di Cristo, a un altro vangelo. Ché poi non c'è un altro vangelo se qualcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema.”
Galati 1:6-9

Testo di lettura: *Galati 1:1 a 2:21*

La maggiore parte degli studiosi è dell'avviso che le chiese cui lo Spirito Santo indirizza questa epistola si trovassero nella parte meridionale della Galazia, precisamente le chiese di Listra, Iconio e Derba. Comunità, esse, che Paolo aveva fondato durante il suo primo viaggio missionario (*vedi Atti 13 e 14*) e poi rivisitate durante il suo secondo e terzo viaggio (*Vedi Atti 16:1-6; 18:23*).

I residenti della Galazia erano persone impulsive e inconsistenti (*Atti 14:11-19*); calorosi e generosi (*Galati 4:15*); volubili (*Galati 1:6; 3:1,3*); litigiosi (*Galati 5:15*).

Lo scopo della lettera consiste:

- *nel riprendere* i Galati perché facilmente si sono allontanati dalla verità *Galati 1:1-9*
- *nel rispondere* all'attacco lanciato contro l'autorità apostolica di Paolo *Galati 1:10-21*
- *nel ristabilire* la dottrina della salvezza per grazia mediante la fede solamente *Galati 3:1-4:31*
- *nel ricordare* ai Galati la libertà cristiana ottenuta in Cristo *Galati 5:1-6:18*.

Il problema dei giudaizzanti

Poco tempo dopo la partenza di Paolo dalla Galazia, vi giunsero i giudaizzanti. Costoro insegnavano che per essere salvati bisognava prima accettare la Legge di Mosè ed essere circumcisi. Quindi, secondo loro, per essere un buon cristiano, si doveva diventare prima un buon ebreo. I

giudaizzanti credevano che la circoncisione fosse necessaria, non soltanto per i giudei, ma anche per i gentili. Essi insegnavano che quel segno esteriore, che separava il popolo di Dio dal resto delle genti, si dovesse conservare per distinguere tutti i credenti *cfr. Romani 2:28-29*.

I Galati avevano accettato quest'insegnamento errato e Paolo li accusava di aver voltato le spalle a Cristo. Il messaggio predicato dai giudaizzanti costituiva "un altro vangelo" non tanto "diverso" quanto "distorto". Questi falsi insegnati avevano capovolto il messaggio di Paolo portando i Galati in una direzione totalmente opposta, presentando la salvezza come una cosa che si ottiene per le opere e poi anche con la fede in Cristo.

Paolo chiarisce l'origine del suo messaggio

Uno dei fattori importanti nella disputa di Paolo è l'origine del messaggio che dichiara essere divino ed in linea con le Scritture. Se quello insegnato dall'apostolo avesse avuto origine da lui stesso, allora i Galati avrebbero potuto dire che era semplicemente la sua opinione contro di quella dei giudaizzanti.

Paolo, però, rivendica la sua autorità apostolica e sottolinea che il suo messaggio viene dal Dio di ogni grazia che offre favore immeritato a tutti coloro che credono *Galati 1:11-12*. Non si poteva accusare Paolo di voler con la sua predicazione piacere agli uomini, era servo fedele di Cristo e annunciava la verità divina senza compromessi *Galati 1:10*.

Una severa condanna nei confronti dei falsi insegnanti Galati 1:9

L'apostolo condanna severamente i falsi insegnati, perché sono responsabili di avere deviato dei credenti dalla via tracciata da Cristo, avendo corrotto la semplicità e la purità del messaggio di Cristo e generato confusione tra i credenti. Un errore commesso "in buona fede", come poteva essere quello dei Galati, non era la stessa cosa di quello voluto e provocato dai giudaizzanti, responsabili di fronte a Dio (*Molte persone sono sincere nel loro credo, ma ciò non toglie che le loro idee e i loro principi siano sbagliati*). Per questo Paolo pronuncia una maledizione nei loro confronti. Il termine "anatema" rende l'idea di essere sotto la maledizione di Dio. Da una persona in questa situazione bisognava ritirarsi.

È comune, purtroppo, quando qualcuno cerca di sottolineare che alcune cose dette non sono conformi alla Scrittura, sentire dire "non

bisogna giudicare gli altri”. Davvero la Bibbia ci dice di non giudicare tra il bene ed il male, il vero ed il falso, tra la verità e l'errore?

Dobbiamo mettere intanto le parole di Gesù nel loro giusto contesto *Matteo 7:1-2*. I versi non sono un avvertimento contro il giudicare gli altri, ma piuttosto sono un avviso che saremo giudicati secondo la stessa misura che usiamo nei confronti degli altri. Scrivendo alla chiesa di Roma Paolo avverte di non giudicare altri se chi giudica fa le stesse cose, in quel caso si diventa un testimone contro sé stessi *Romani 2:1*.

Non abbiamo il diritto di giudicare i sentimenti del cuore degli altri ma siamo esortati a giudicare le azioni e le parole degli altri secondo la verità della Scrittura *I Tessalonicesi 5:21,22; Giovanni 7:24; Giovanni 12:48*. Dobbiamo giudicare dottrina e insegnamenti ricevuti paragonandoli alla Bibbia *Giovanni 14:23-24*. Non è possibile amare Dio e non osservare la sua Parola, non possiamo accogliere chi si trova volontariamente in una tale posizione *2 Giovanni 2:9-11*.

La chiesa deve essere consapevole della presenza di falsi insegnanti ed ha il dovere di non assecondarli ma di combatterli *2 Pietro 2:1-3*. Un falso profeta può presentarsi come un angelo di luce, facendo apparentemente cose positive, tutto ciò non è garanzia che stia camminando nella verità *2 Corinzi 11:12-15; Deuteronomio 13:1-4*. Se Dio è contro i falsi dottori anche il Suo popolo deve giudicare costoro secondo la verità della Parola di Dio *Geremia 23:30-32*.

Vivere per fede — Lezione 11

‘E che nessuno mediante la legge sia giustificato davanti a Dio è evidente, perché il giusto vivrà per fede.’ Galati 3:11

Testo di lettura: *Galati 3:1-29*

Il testo letto ci presenta alcune domande retoriche poste ai Galati da parte dell’apostolo Paolo. Le risposte date dallo stesso sono scontate, ma hanno lo scopo di portare i credenti a riflettere.

LA PREDICAZIONE della fede v.3-5

Prima di tutto i lettori dell’epistola debbono considerare l’inizio della loro fede, cioè i credenti della Galazia hanno ricevuto la salvezza e il messaggio della grazia per opera dello Spirito Santo.

Potevano loro migliorare l’esperienza cristiana per mezzo delle opere della legge? La vita dei credenti è stata segnata dal potente intervento dello Spirito Santo, è la fede nel seme incorruttibile della Parola che produce novità di vita *II Corinzi 3:6; I Tessalonesi 2:13; I Pietro 1:23*.

Vorrei aprire una parentesi per quanto riguarda le opere. La fede, dono di Dio, determina la salvezza, ma essa non è slegata dalle opere, quindi dall’ubbidienza alla Parola *Giacomo 2:17,18*. Taluni sono pieni di buone parole, ma privi di buone opere, che sono la diretta conseguenza della salvezza per fede, sono il frutto naturale della riconoscenza verso il Signore *Efesini 2:10*.

La differenza tra le opere della legge e la fede sta in questo: se cerchiamo di essere giustificati per mezzo dei nostri sforzi, scopriremo che essi non riusciranno mai a soddisfare completamente il senso della giustizia del Signore, mentre se dipendiamo dalla fede poniamo la nostra fiducia non in noi stessi, ma in Dio. (*esempio della barca a vela e quella a remi*).

LA PROMESSA fatta ad Abramo v. 6-18

Abramo è una figura paterna importante nel giudaismo per questo motivo Paolo lo usa come esempio. Abramo fu giustificato, cioè

considerato giusto, grazie alla fede *Romani 4:16-25*. I giudei in generale, e quindi anche i giudaizzanti presenti nella Galazia, erano molto fieri della loro relazione con Abramo. Credevano che questo legame carnale garantisse loro la salvezza. Giovanni Battista avvertì taluni giudei religiosi a non fare troppo affidamento su questa discendenza fisica, e Gesù fece una chiara distinzione tra i discendenti fisici di Abramo e quelli spirituali *Matteo 3:9; Giovanni 8:33-47*.

Tutti coloro, quindi, che hanno manifestato una fede simile a quella di Abramo, sono suoi figli. Dio quindi, su questa base ha giustificato i gentili, anche i Galati, per la sola fede (*illustrazione del ragazzo preso in casa da un pastore*). Cristo ci ha redenti in modo che noi potessimo beneficiare della stessa promessa fatta ad Abramo da Dio migliaia di anni prima della Legge data a Mosè *Genesi 12:2; 18:18; Atti 4:12*. Nel verso 16 Paolo si preoccupa di dimostrare che vi è solamente una progenie; la promessa sarebbe stata adempiuta una sola volta ed in una sola persona, cioè Gesù Cristo *Genesi 17:7,8; Luca 1:68-79; II Corinzi 1:20*. Nei vangeli ci viene descritta la genealogia di Gesù che arriva fino ad Abramo (*Matteo 1; Luca 3*).

IL PROPOSITO della legge v. 19-29

Il verso 10 attesta che se una persona desidera essere giustificata per le opere della legge, allora è necessario che ubbidisca a tutta la Legge di Mosè. Ciò è impossibile, quindi per l'uomo sotto la legge, c'è una condanna sicura *Ezechiele 18:4; Romani 6:23*. È Gesù che libera dalla maledizione della Legge *II Corinzi 5:21*.

Se non siamo giustificati mediante l'ubbidienza alla legge, a cosa serviva? Brevemente elenchiamo 3 motivi che descrivano quale proposito aveva la Legge:

- *La Legge espone il peccato v.19*. Dal punto di vista civile, la legge in generale frena la malvagità degli uomini. Come le sbarre di ferro cercano di ingabbiare una belva feroce così che non divori chiunque si trova di fronte a lei, così la legge mantiene un certo ordine, evitando che uomini empì, per timore di una punizione, distruggano la società in cui viviamo. Spiritualmente parlando invece, Paolo afferma che la legge non ha causato la trasgressione ma l'ha esposta *Romani 7:7*. Il peccato esisteva prima della legge. La legge agisce come uno specchio che ci porta a vedere da vicino il nostro peccato. I falsi insegnanti tra i Galati

argomentavano che la legge correggeva il peccato, ma questo non è possibile, anzi quando ci confrontiamo con la legge, la realtà del peccato è ancora più evidente, aumenta *Romani 5:20; 7:5*. Appena si aggiunge una legge, pensiamoci, l'uomo cerca subito di violarla (*storia degli ospiti che pescavano dal balcone della stanza dell'albergo*). Quindi la legge non uccide "l'erba cattiva" anzi fa da fertilizzante.

- *La Legge aggiunge valore alla promessa v.19-22*. Non potendo soddisfare i requisiti della Legge cresce il desiderio dell'adempimento della promessa della grazia (*considerare il valore dei raggi x*). Arricchisce quindi il valore dell'Evangelo. La Legge ci fa disperare per i nostri peccati facendoci vedere il bisogno più grande della nostra vita. La fame fa diventare tutti i tipi di cibi saporiti.

- *La Legge ci conduce a Cristo v.23-25* La Legge è un eccellente specchio ma non può purificarci. Avete mai provato a lavarvi con uno specchio? Lo specchio ci porta ad usare acqua e sapone (*illustrazione dello specchietto del dentista*). La Legge ci fa strada per raggiungere il Calvario, è Cristo che ci redime dalla prigionia della Legge *v.24*.

Eredi di Dio — Lezione 12

“E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre... se sei figlio, sei anche erede per grazia di Dio...” Galati 4:6-7

Testo di lettura: *Galati 3:32-4:31*

Paolo parla del “diritto” di essere figli, che è uno dei principali effetti della giustificazione per fede. Poiché siamo figli, possiamo sperimentare una relazione dinamica con Dio. Infatti, non siamo solamente figli, ma anche eredi e ciò ci riconduce alla promessa fatta da Dio ad Abraamo.

Figli di Dio per grazia - Galati 3:24-29

Il *v.26* parla della fede, il mezzo tramite il quale noi diventiamo figli di Dio. Dal momento che siamo andati a Cristo siamo diventati subito figli di Dio *Giovanni 1:12*. Mentre la Bibbia ci dice che possiamo scegliere a chi vogliamo appartenere è altresì chiara nel dire che Dio ha scelto di amarci per primo *I Giovanni 4:19*.

È importante sapere che quando il credente dichiara di essere figlio di Dio, egli non pecca di presunzione *Romani 8:16*; siamo invece passati da creature a figli, ed essere così onorati dal Signore è proprio un favore della Grazia *I Giovanni 3:1*.

La grazia di Dio elimina la possibilità di fare delle classificazioni tra popoli, nel caso dei Galati, essi erano figli di Dio tanto quanto lo erano i credenti giudei, non per appartenenza alla legge di Mosè, ma perché come Abraamo hanno creduto per fede nelle promesse di Dio *v.28*. I fratelli in Cristo hanno pari dignità, anche se sono chiamati a servire in ruoli e secondo responsabilità diverse *Giacomo 2:1*.

Figli di Dio per adozione - Galati 4:1-7

Nei primi versetti, questo brano paragona i figli di Dio in Cristo a quello che avviene nella vita terrena. Quando eravamo bambini, non avevamo i privilegi e i diritti che adesso godiamo da adulti. I bambini

romani avevano gli stessi diritti e privilegi degli schiavi. Un giorno avrebbero ereditato i beni del padre ma fino a quel giorno erano sotto la tutela di insegnanti privati. Paolo menziona quest'immagine per illustrare il linguaggio figurativo che la legge e gli statuti di Mosè erano soltanto tutori e curatori. I Giudei erano schiavi di questi precetti, mentre i Gentili lo erano delle superstizioni pagane. Tutti quindi avevano bisogno di essere liberati mediante la fede in Gesù Cristo.

Parliamo, comunque, più specificamente dell'immagine dell'adozione presentata da Paolo. L'apostolo fa riferimento ad una pratica dei romani. Il bambino o adulto da adottare veniva scelto dalla famiglia stessa, nel processo il padre adottivo si presentava ai giudici romani per convincerli di concedergli il diritto di adottare il bambino.

I Benefici dell'adozione

- *Agli occhi della Legge* chi veniva adottato era considerato una nuova persona, a tale punto che qualsiasi debito o obbligo collegato alla sua vecchia famiglia veniva cancellato *2 Corinzi 5:17*.
- *Il processo di adozione poteva essere particolarmente costoso*, lo può essere ancora oggi. Dio ci ha adottati pagando un costo elevato *I Corinzi 6:20; I Pietro 1:18-19*. Nel diventare del Signore abbiamo come conseguenza un qualcuno di grande valore che dimora in noi *I Corinzi 6:19; Romani 8:11*. Questa verità offre al credente la potenza di Dio per affrontare le difficoltà della vita *I Giovanni 4:4*.
- *Si diventa eredi di Dio*. Con questo possiamo dire di perpetuare il Suo nome. Noi portiamo il nome di Dio, siamo chiamati cristiani perché apparteniamo a Cristo *Atti 11:26*.
- *Come eredi abbiamo un'eredità*, per poterla ricevere qualcuno doveva prima morire, Cristo è morto dandoci accesso a tutte le benedizioni di Dio *Efesini 1:3*. Non solo pensiamo quindi a delle benedizioni future ma possiamo aspettare che Dio provveda per noi anche al presente *Filippesi 4:19; Romani 8:32* (illustrazione del miliardario).
- *Siamo liberati dal timore*, figli senza un padre hanno motivo per temere, il credente invece ha qualcuno a cui gridare *Romani 8:15*. L'espressione "Non temere" viene espressa 365 volte nella Bibbia, una per ogni giorno dell'anno.

Figli di Dio per promessa - Galati 4:21-31

Nell'ultima parte del capitolo 4 Paolo ricorda la storia di Abraamo, di Sara e di Agar, riportata in *Genesi 21:8-21*. Mentre Agar rappresenta l'Antico Patto, Sara rappresenta il Nuovo. Agar, essendo serva di Sara, è chiamata la "schiava", mentre Sara è una "donna libera". La nascita di Ismaele da parte di Agar, rappresenta Abraamo che vuole, con i propri sforzi, adempiere la promessa di Dio, mentre avrebbe dovuto porre semplicemente fede nell'opera divina. Un esempio che dipinge esattamente ciò che i giudaizzanti cercavano di fare e insegnare. Sara partorì a un'età particolarmente avanzata, nella quale era umanamente impossibile che avvenissero concepimenti. Dio permise ciò proprio per dimostrare che Isacco era il figlio attraverso cui la promessa si sarebbe adempiuta.

Paolo con tutto questo sottolinea che coloro che vogliono seguire la Legge, non possono essere eredi con quanti sono figli della promessa; per questo l'apostolo esorta a cacciare via allo stesso modo chi accoglie il messaggio dei giudaizzanti.

Come guida: *Manuale di Studio per le Scuole Domenicali A.D.I.*

Chiesa Cristiana Evangelica
"Assemblee di Dio in Italia"
Via Tito Serra, 10/a - 71122 Foggia
Sito web: www.tuttolevangelo.com